

## DUE SCODELLE NURAGICHE DELL'ETÀ DEL BRONZO RECENTE DA MOZIA

Federico Cappella\* - Sapienza University of Rome

*The paper concerns two Nuragic handmade and burnished bowls of dark grey fabric discovered at Motya and dated to the Sicilian Recent Bronze Age (Motya IIIB, 1250-1100 BC). These findings have to be possibly placed in the context of a well establishing trade between Sardinia, Sicily and Cyprus during the late Bronze Age and they would seem to be evidence of cultural interconnections between these islands.*

Keywords: Sicilia; Sardegna; Cipro; ceramica nuragica; età del Bronzo

## 1. INTRODUZIONE

La ceramica nuragica della fine dell'età del Bronzo<sup>1</sup> è stata riconosciuta e documentata fuori dalla Sardegna sin dagli anni '80 ma in quantità esigue<sup>2</sup> (fig. 1). Questo dato, tuttavia, è imputabile alla difficoltà di distinguere le produzioni nuragiche in contesti altri, specialmente se lo stato di conservazione non consente l'individuazione di una forma e/o di un tipo specifici. Nel Mediterraneo, infatti, durante la tarda età del Bronzo sono attestate una grande varietà di produzioni locali modellate a mano con le superfici finemente brunate che, in taluni casi, sono difficilmente distinguibili dalle coeve produzioni nuragiche<sup>3</sup>.

I recenti ritrovamenti di ceramica nuragica da Hala Sultan Tekke in contesti del Tardo Cipriota IIC-III<sup>4</sup>, tuttavia, spingono a riconsiderare il fenomeno dell'irradiazione della cultura nuragica nel Mediterraneo e a tornare a riflettere sulla questione dei contatti e delle rotte transmarine a breve, medio e lungo raggio tra XIV e XII secolo a.C.<sup>5</sup>.

---

\* Desidero ringraziare il Prof. Lorenzo Nigro, PI del Progetto PRIN2017 - *People of the Middle Sea*, e la Prof.ssa Federica Spagnoli per la fiducia dimostrata affidandomi lo studio del vasellame oggetto di questo studio. Vorrei inoltre ringraziare Francesco di Gennaro, Mauro Perra e Fulvia Lo Schiavo per i suggerimenti e i commenti offerti nel corso della stesura del contributo.

<sup>1</sup> Nel sistema di periodizzazione della preistoria e protostoria italiana, la parte conclusiva dell'età del Bronzo è suddivisa rispettivamente in età del Bronzo Recente ed età del Bronzo Finale. L'età del Bronzo Recente, divisa in due ulteriori sottoperiodi, si data convenzionalmente tra il 1500 e il 1150 a.C. mentre l'età del Bronzo Finale, anch'essa suddivisa in due sottoperiodi, tra il 1150 e il 1000 a.C. (Leonelli 2012, 44-45).

<sup>2</sup> Sabatini - Lo Schiavo 2020, 1509.

<sup>3</sup> Si veda ad esempio il caso emblematico di Cipro: Bürge *et al.* 2019, 237.

<sup>4</sup> Bürge *et al.* 2019; Gradoli *et al.* 2020. Sulle ultime campagne di scavo nel sito di Hala Sultan Tekke e i recenti rinvenimenti si rimanda a: Fischer 2019a; 2019b; Fischer - Bürge 2023, con bibliografia precedente della Missione Svedese a Cipro.

<sup>5</sup> Il collegamento tra Cipro e la Sardegna a partire, almeno, dall'età del Bronzo Recente è stato già più volte sottolineato alla luce delle frequenti importazioni di lingotti *oxhide* – anche detti “a pelle di bue” – sia a Cipro (di produzione sarda) sia in Sardegna (di produzione cipriota). Nello scenario recentemente delineato, inoltre, risultano di grande importanza anche i ritrovamenti di lingotti dall'Europa continentale che aprono nuove prospettive negli studi futuri. Per una sintesi completa sull'argomento si veda: Sabatini - Lo Schiavo 2020, 1504-1510, con bibliografia di riferimento.

Oltre ai già menzionati ritrovamenti da Hala Sultan Tekke, altre importazioni di vasellame nuragico nel Mediterraneo orientale sono state riconosciute a Pyla-Kokkinokremos<sup>6</sup> (Cipro) e a Kommos<sup>7</sup> (Creta), e sono rispettivamente ascrivibili tra la fine del Tardo Cipriota II e l'inizio del Tardo Cipriota III (ca. 1300-1150 a.C.) ed entro il Tardo Minoico IIIB (ca. 1300-1200 a.C.)<sup>8</sup>.

Passando alla disamina dei ritrovamenti in Sicilia<sup>9</sup>, ceramiche d'importazione o di tradizione nuragica erano documentate, fino ad ora, esclusivamente negli insediamenti di Lipari<sup>10</sup>, nelle Isole Eolie, e di Cannatello<sup>11</sup>, in provincia di Agrigento.

La rilettura dei dati archeologici e le nuove scoperte dell'Università di Roma «La Sapienza» a Mozia<sup>12</sup>, però, hanno permesso l'individuazione di due scodelle con risega interna in ceramica nera e grigia (Gray Ware) che possono certamente considerarsi su base morfologica e tecnologica vasellame di tradizione sardo-nuragica ascrivibile all'inizio della locale età del Bronzo Recente<sup>13</sup>.

## 2. L'ETÀ DEL BRONZO RECENTE: MOTYA IIIB (1250-1100 A.C.)

Entrambe le scodelle sono state ritrovate in livelli preistorici sconvolti dalle successive attività edilizie d'epoca fenicia. Quest'ultime hanno fortemente compromesso la lettura della stratigrafia delle epoche della preistoria più recente di Mozia, al punto che, per decenni, si è pensato che l'isola fosse stata disabitata dopo l'età del Bronzo Medio (Motya IIIA, 1450-1250 a.C.). I risultati degli scavi condotti dall'Università di Roma «La Sapienza», tuttavia, consentono di delineare una ricostruzione storica differente.

Lungo le pendici sud-occidentali dell'acropoli, la Zona D, ad esempio, due capanne attribuibili all'orizzonte Motya IIIB (fig. 2, M.7277 e M.7279) sono emerse durante la XLI campagna di scavi a Mozia (2021) a seguito della rimozione della grande piazza realizzata con ciottoli fluviali L.1110. Alla metà del VI secolo a.C., in occasione della messa in opera della piazza e dei fabbricati ad essa adiacenti – come l'Edificio D.2, il cosiddetto “Basamento

<sup>6</sup> Sugli scavi e i recenti ritrovamenti a Pyla-Kokkinokremos: Bretschneider - Kanta - Driessen eds. 2023. Sui reperti nuragici dell'età del Bronzo si rimanda a: Karageorghis 2011, 90, 94, fig. 3; Kanta 2014, 77-78; Bretschneider - Kanta - Driessen 2017, 82-83; 2018.

<sup>7</sup> Watrous 1989; Watrous - Day - Jones 1998; Rutter 2006, 674-678, 683.

<sup>8</sup> Rutter 2006, 674-675; 2017, 270-271. Possibili ceramiche d'ispirazione nuragica provengono, inoltre, da Tirinto (Bettelli 2002, 129, fig. 56:9; Belardelli - Bettelli 2007, 483). Sulle *Handmade Burnished Ware* e la ceramica grigia tornita dell'età del Bronzo nell'Egeo si rimanda a: Bettelli 2009.

<sup>9</sup> Oltre ai ritrovamenti menzionati di seguito nel testo, alcuni vasi dal sito archeologico di Monte Saraceno di Ravanusa (Trombi 2003, 64-65, tav. III:20; 2015, 37, tav. II:636, 45, tav. LIV:736) – tradizionalmente considerati elimi – potrebbero essere, secondo l'opinione di chi scrive in considerazione dell'eccezionalità dei ritrovamenti, imitazioni di vasellame sardo-nuragico.

<sup>10</sup> Contu 1980; Ferrarese Ceruti 1987, 431-442; Cavalier - Depalmas 2008; Campus - Leonelli 2011; Paglietti 2013.

<sup>11</sup> Levi - Vanzetti - De Miro 2017. A Cannatello, inoltre, è frequente il ritrovamento di ceramiche prodotte localmente imitanti le forme della tradizione nuragica.

<sup>12</sup> Sui ritrovamenti recenti delle fasi preistoriche e protostoriche di Mozia si rimanda a: Nigro 2016; 2020; 2023.

<sup>13</sup> Importazioni ceramiche dalla Sardegna non sono estranee al repertorio moziense. Alcune di queste (principalmente brocche askoidi), infatti, sono state individuate tra i livelli più antichi dell'insediamento fenicio e sono cronologicamente ascrivibili alla piena età del Ferro. Per i ritrovamenti menzionati si rimanda a: Lo Schiavo 2005; Nigro 2010a, 13, fig. 11; 2016, 355-257, fig. 20:3.

Meridionale”<sup>14</sup> – la sommità dell’area collinare è stata regolarizzata livellando i resti dell’occupazione precedente e le pendici colmate di terra di riporto. Le due capanne, dunque, benché conservate al livello di fondazione, sono state protette e inglobate all’interno dello strato preparatorio della piazza (US.1111) e costituiscono un piccolo ma importante scorcio sulla realtà moziese di questo periodo, una realtà ancora poco documentata a Mozia e nell’intera Sicilia occidentale.

Dal punto di vista storico, la seconda metà del XIII secolo a.C. sancisce convenzionalmente l’inizio dell’età del Bronzo Recente in Sicilia e corrisponde a un periodo di importanti cambiamenti e trasformazioni<sup>15</sup>. L’omogeneità culturale che aveva contraddistinto la precedente età del Bronzo Medio con la cultura di Thapsos-Milazzese si dissipa progressivamente e si assiste all’articolazione di uno scenario nuovo e parcellizzato, che offre spazio alle manifestazioni delle culture locali, riconoscibile anche a Mozia<sup>16</sup>.

Questo nuovo assetto viene usualmente associato ad un profondo momento di crisi che coincide con due eventi di notevole rilevanza. Il primo è la decadenza del sistema commerciale miceneo che aveva precedentemente giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo dei centri costieri e insulari siciliani e che si riduce in questo periodo a contatti meno sistematici e settoriali<sup>17</sup>. Il secondo è il movimento etnico e culturale che si diffonde dalla penisola italiana verso la Sicilia veicolando e introducendo elementi “settentrionali” (sub-appenninici e proto-villanoviani) nella regione. Di questi movimenti si dispone di una eco mitica nella tradizione restituita da Dionigi di Alicarnasso secondo il quale Elimi e Ausoni avrebbero occupato la regione tre generazioni prima della Guerra di Troia, intorno, cioè, alla metà del XIII secolo a.C.<sup>18</sup>.

Spostando l’attenzione dal dato storico-letterario a quello archeologico, per quanto è possibile osservare allo stato attuale delle conoscenze, il passaggio all’età del Bronzo Recente segna a Mozia (Motya IIIA) un significativo ridimensionamento dell’abitato che si raccoglie nella porzione centrale e più alta dell’isola (Zona D, Zona E, Zona L)<sup>19</sup>.

Questo fenomeno di arroccamento<sup>20</sup> è imputabile con ogni probabilità alla situazione di incertezza e instabilità causata dal collasso del sistema commerciale miceneo e all’acuirsi del fenomeno incontrollato della pirateria nel Mediterraneo. Coerentemente, dal punto di vista del repertorio ceramico, si documenta una rarefazione delle importazioni dall’areale egeo mentre le produzioni locali perdurano nel solco della precedente cultura locale di Thapsos<sup>21</sup>.

Infine, sebbene sia facilmente postulabile l’esistenza di contatti con la Sardegna in periodi più remoti, probabilmente già durante l’età del Bronzo Medio (Motya IIIA, 1450-1250 a.C.),

<sup>14</sup> Nigro ed. 2007, 65-75.

<sup>15</sup> Per una panoramica sull’età del Bronzo Recente in Sicilia si rimanda a: Tusa 1999, 547-664; Castellana 2021.

<sup>16</sup> Nigro 2023, 72.

<sup>17</sup> Questo fenomeno è compatibile con il diradarsi delle ceramiche di tradizione egeo-micenea (Tardo Elladico IIIB e IIIC) in Sicilia cui si affianca la comparsa di nuove forme vascolari di tradizione appenninica come ben documentano i ritrovamenti dal villaggio sull’acropoli di Lipari: Tusa 1999, 551, 555-557.

<sup>18</sup> Dionigi d’Alicarnasso, *Ῥωμαϊκὴ ἀρχαιολογία* I, 22. Nello stesso filone si inserisce anche il racconto di Diodoro Siculo (*Βιβλιοθήκη Ἱστορικὴ* V, 6-7) mentre è apparentemente discordante la ricostruzione restituita dallo storico greco Tuciddide (*Περὶ τοῦ Πελοποννησίου πολέμου* VI, 2).

<sup>19</sup> Nigro 2016, 353; 2020, 99; 2023, 72.

<sup>20</sup> Sul fenomeno si rimanda a: Castellana 2021, 192.

<sup>21</sup> Nigro 2016, 353. Sulla continuazione dello stile di Thapsos nella Sicilia occidentale costiera e insulare si rimanda a: Nicoletti - Tusa 2012.

è con il passaggio al Bronzo Recente che si hanno a Mozia le testimonianze dei rapporti con il mondo e la cultura nuragici.

## 2. LE SCODELLE NURAGICHE DA MOZIA

Una delle manifestazioni più evidenti dei rapporti intrattenuti dalla comunità mozieese con la Sardegna dell'età del Bronzo è il ritrovamento di due piccole scodelle emisferiche con risega interna e presina insellata della classe Gray Ware riconducibili al tipo 241 scod 29<sup>22</sup>.

I vasi provengono da due settori dell'acropoli. Il primo (fig. 3:3) è stato rinvenuto nella Zona E, al centro dell'abitato moderno, all'interno del saggio di scavo dell'Area XIII realizzato alla metà degli anni Novanta in occasione del restauro dei cd. "Magazzini Enologici"<sup>23</sup>. La scodella, pubblicata tra il repertorio delle ceramiche preistoriche proveniente da questa area da F. Spatafora<sup>24</sup>, è contraddistinta dalla forma emisferica, l'orlo lievemente amigdaloide circoscritto internamente da una risega, le pareti sottili e una presa plastica a linguetta insellata posizionata esternamente appena sotto l'orlo. La superficie, di un intenso colore grigio scuro tendente al nero (2.5 YR 3/1 dark reddish gray) con sfumature di colore marrone esternamente dovute a difetti di cottura, è accuratamente lucidata. L'impasto si presenta depurato e di colore rosso-marrone (2.5 YR 3/2 dusky red).

Il secondo vaso (fig. 3:4) proviene dalla Zona D, sulle pendici sud-occidentali dell'acropoli, ed è stato rinvenuto all'interno del saggio stratigrafico "Sondaggio IV" effettuato nel vano L.2286 dell'Edificio D3, la cd. "Casa del corno di Tritone"<sup>25</sup>, a sud della piazza L.1110. La scodella dalla Zona D, similmente a quanto già osservato per la precedente, è caratterizzata dalla forma emisferica della vasca, l'orlo tendenzialmente amigdaloide con risega sottostante e la presa a linguetta sulla quale è applicata una leggera pressione nel punto centrale. Questa, tuttavia, è connotata da alcune specificità tecnologiche che permettono di distinguerla dalla scodella della Zona E, quali, (1) il maggiore spessore delle pareti, (2) l'impasto molto depurato di colore grigio scuro (10 YR 4/1 dark gray), (3) la superficie lustrata irregolarmente a mano con evidenti sfumature marrone-verdastre (5 Y 5/2 olive gray) dovute a un ambiente di cottura poco controllato.

## 3. INTERPRETAZIONE

Le scodelle con risega interna e presina insellata sono una delle forme più rappresentative del repertorio ceramico della Sardegna nuragica i cui prototipi si documentano a partire dalla fine dell'età del Bronzo Medio<sup>26</sup>, momento in cui si hanno anche le primissime attestazioni

<sup>22</sup> Campus - Leonelli 2000, 184, tav. 113. Sui ritrovamenti di queste scodelle in Sardegna: Perra - Gradoli 2021, con bibliografia di riferimento.

<sup>23</sup> Un rapporto preliminare di queste campagne di scavo svoltesi tra il 1994 e il 1995 è in: Famà - Toti 1997, 114; 2000.

<sup>24</sup> Spatafora 2000, in particolare 925-926, 942, n. 45, tav. CLXXIX:45.

<sup>25</sup> Nigro 2010b.

<sup>26</sup> Perra - Gradoli 2021, 93. Sul repertorio ceramico della Sardegna del Bronzo Medio si rimanda a: Depalmas 2012a. La fase finale del Bronzo Medio in Sardegna (Bronzo Medio 3) si data convenzionalmente tra il 1400 e il 1300 a.C. Le analisi dendrocronologiche e radiometriche, tuttavia, suggeriscono un possibile rialzamento della cronologia. Per una sintesi della problematica sulla cronologia della Sardegna nell'età del Bronzo Medio, Recente e Finale si veda: Sabatini - Lo Schiavo 2020, 1502-1503, in particolare tav. 1.

di ceramiche della classe Gray Ware<sup>27</sup>. Il tipo raggiunge la massima diffusione nella successiva età del Bronzo Recente quando si trova distribuito ormai in tutta l'isola<sup>28</sup>.

Le scodelle con risega presentano delle specificità morfologiche strettamente dipendenti dall'areale di produzione. Così come già evidenziato per il caso di Hala Sultan Tekke (fig. 3:5-6)<sup>29</sup>, anche i reperti moziesi sono contraddistinti dalla vasca emisferica poco profonda e trovano i loro migliori confronti con le scodelle nuragiche prodotte nella regione centro-meridionale della Sardegna, in particolar modo in Ogliastra, dove sono massimamente rappresentate dai ritrovamenti del Nuraghe Arrubiu di Orroli (fig. 3:1-2)<sup>30</sup>.

Per quanto riguarda gli aspetti funzionali, si tratta di recipienti potori destinati al consumo di bevande quali acqua, vino, birra e sostanze fermentate<sup>31</sup>.

Significativi, in tal senso, sono i risultati delle analisi fisico-chimiche effettuate su alcuni vasi ritrovati nel riempimento di una buca individuata sul fondo della cd. "Tomba della Spada" a Orroli<sup>32</sup>. Le analisi sul contenuto<sup>33</sup>, infatti, hanno permesso di identificare la presenza di acido tartarico, da ricondurre al consumo di vino<sup>34</sup>, e di sostanze organiche riferibili a latticini.

Lasciando da parte le implicazioni che le scoperte sopracitate hanno sull'origine della viticoltura in Sardegna, tema già ampiamente discusso<sup>35</sup>, è preferibile soffermarsi in questa sede sulle possibili pratiche connesse con le scodelle nuragiche e, indirettamente, sul valore che simili vasi assunsero fuori dall'areale di produzione primario.

Procedendo in questo percorso interpretativo, deve essere dapprima preso in considerazione l'aspetto qualitativo del vasellame in esame. Le scodelle, infatti, benché presentino un attento trattamento delle superfici finemente brunite, sono vasi d'uso quotidiano contraddistinti dalle forme semplici, modellati a mano e privi di decorazioni. Simili coppe, in linea di principio, mal si prestano al commercio o allo scambio di doni. La ragione della loro diffusione, dunque, andrebbe ricercata altrove, non in quanto pregiati beni di lusso ma in quanto oggetti-simbolo, legati, probabilmente, al consumo di un prodotto specifico, ad una pratica conviviale ben definita e ad una peculiare tradizione culturale.

<sup>27</sup> Sebbene la ceramica grigia nuragica (Gray Ware) sia tipica della tradizione vascolare dell'età del Bronzo Recente della Sardegna centro-meridionale (Depalmas 2012b, 132), i prototipi morfologici delle scodelle con risega sono certamente antecedenti (Depalmas 2012a, 150, fig. 4.B:47, Bronzo Medio 2) così come è possibile ipotizzare che la classe delle ceramiche grigie abbia avuto il suo iniziale sviluppo già nelle fasi finali dell'età del Bronzo Medio.

<sup>28</sup> La forma è ampiamente diffusa specialmente durante l'età del Bronzo Recente 2 di Sardegna (Ugas - Lugliè - Sebis 2004, 400, tab. 1, 1270-1150 a.C.) ma è ben documentata anche nella fase precedente del Bronzo Recente 1 (ca. dal 1350 a.C.) come documentato dal Nuraghe Arrubiu di Orroli (Gradoli *et al.* 2020, 5). Sul repertorio ceramico della Sardegna del Bronzo Recente si rimanda a: Depalmas 2012b, in particolare fig. 5.A:5, fig. 5C:33.

<sup>29</sup> Bürge *et al.* 2019, 236.

<sup>30</sup> Perra *et al.* 2015, 96, fig. 7:2; Perra 2018, 33, fig. 4.

<sup>31</sup> Perra - Gradoli 2021, 96.

<sup>32</sup> Gradoli - Garnier 2017; Perra *et al.* 2015.

<sup>33</sup> Per una sintesi dei risultati ottenuti dalle analisi archeometriche: Gradoli - Garnier 2017.

<sup>34</sup> Dal medesimo contesto, a conferma dei risultati delle analisi, proviene anche un vinacciolo carbonizzato di *Vitis vinifera ssp. Sylvestris* (Perra 2018, 32-33).

<sup>35</sup> La domesticazione della vite in Sardegna sembrerebbe aver avuto inizio già alla fine dell'età del Bronzo Medio e la presenza di *Vitis vinifera* è attestata con certezza in contesti dell'età del Bronzo Recente (Ucchesu *et al.* 2015). Sulla vite e il consumo del vino nella Sardegna nuragica e i relativi studi archeometrici: Perra *et al.* 2021.

Si tratta di vasi, come detto, dalle forme semplici ma altamente riconoscibili<sup>36</sup> e massimamente funzionali<sup>37</sup>, metafora del consumo del pregiato vino sardo secondo la maniera nuragica.

La presenza delle scodelle fuori dalla Sardegna, dunque, suggerisce possibilmente la condivisione di una pratica conviviale che entra a far parte della prassi rituale delle culture che vennero a contatto con il mondo nuragico e, in ultima analisi, costituirebbe un'evidenza indiretta della presenza di genti nuragiche nel Mediterraneo centro-orientale fin, almeno, dal XIII secolo a.C.

Quest'ultimo aspetto di mobilità umana, inoltre, è avvalorato dalla natura dei contesti di rinvenimento. Ad Hala Sultan Tekke, per esempio, la scoperta di queste scodelle per la libagione all'interno di contesti in cui sono documentate pratiche culturali tipicamente cipriote sembrerebbe confermare questa ipotesi<sup>38</sup>.

Si tratterebbe, dunque, non di frequentazioni occasionali ma di rapporti consolidati tra *partners* commerciali che si muovono all'interno di rotte ben definite nell'ambito dell'acquisizione e del trasporto di materie prime, massimamente il rame<sup>39</sup>, nelle quali è evidentemente incluso anche l'insediamento di Mozia che, per la sua posizione geografica, è una tappa obbligatoria nell'attraversamento del Canale di Sicilia<sup>40</sup>.

Benché i contesti moziesi siano sfortunatamente compromessi dalle attività edilizie successive, il ritrovamento di queste scodelle, anche alla luce delle considerazioni pregresse sul caso di Hala Sultan Tekke, potrebbero rappresentare un indizio importante per stabilire il tipo di rapporti esistenti tra la Sicilia, la Sardegna e Cipro in questo periodo.

---

<sup>36</sup> Si veda, ad esempio, la presina a linguetta insellata, caratteristica delle scodelle con risega rinvenute fuori dalla Sardegna cui si unisce il peculiare e assai distintivo colore dell'impasto e delle superfici ceramiche di colore grigio-nero. Tra gli aspetti morfologici più distintivi del repertorio sardo si annoverano anche l'ansa cd. a "gomito rovescio" e i "vasi a colletto", come ben documenta il caso di Pyla-*Kokkinokremos* (Bretschneider - Kanta - Driessen 2018, figg. 1-2).

<sup>37</sup> La presenza della risega interna, infatti, doveva essere possibilmente funzionale a bloccare il fondo di posa del vino speziato durante il consumo della bevanda ovvero a sancire il limite del contenuto da versare nella scodella.

<sup>38</sup> Gradoli *et al.* 2020, 15. Sui contesti di rinvenimento: Fischer - Bürge 2015, 45-46; 2017; 2018, 45-50; 2019; 2023; Bürge *et al.* 2019, 231-236.

<sup>39</sup> Lo Schiavo 2020, 22. Sullo scambio del rame tra la Sardegna e Cipro si vedano anche: Lo Schiavo - D'Oriano 2018; Lo Schiavo - Sabatini 2018.

<sup>40</sup> Nigro 2016, 339. Al momento non si dispongono evidenze archeologiche certe che possano confermare l'inclusione di Mozia all'interno della "via dei metalli" che collegava reciprocamente Cipro con la Sardegna. Tuttavia, alla luce dei recenti ritrovamenti di vasellame nuragico, è altamente probabile che anche l'insediamento moziese fosse coinvolto in questi traffici e le future scoperte potrebbero gettare nuova luce sul quadro sin qui delineato. A tal proposito è utile ricordare il ritrovamento di alcuni lingotti di rame a Cannatello (Mosso 1907, 574), a Lipari (Bernabò Brea - Cavalier 1980, 754) e a Thapsos (Lo Schiavo - Albanese Procelli - Giunilia-Mair 2009, 163, 169-174). Possibili ulteriori ritrovamenti sono stati individuati a Ognina (Bernabò Brea 1966, 44-45) e Ustica (Ross Holloway - Lukesch eds. 2001, 20-21). Per un sunto sui ritrovamenti siciliani e le interrelazioni culturali tra la Sicilia e le altre realtà mediterranee si veda: Tanasi 2020 con bibliografia di riferimento.

#### 4. CONCLUSIONI

Le scodelle rinvenute a Mozia ben si inseriscono nel quadro della ricostruzione storico-archeologica che sta andando definendosi nel corso degli ultimi anni a seguito dell'incremento di ritrovamenti di reperti sardo-nuragici nel Mediterraneo (§1).

Ad oggi, i dati archeologici restituiscono un'immagine vivida dell'esistenza di una rotta che collegava il Mediterraneo centrale con quello orientale nella quale, i due protagonisti principali, a partire da un momento finale del XIV secolo a.C., sono la Sardegna e Cipro.

Questa rotta, battuta già dalla metà del II millennio a.C.<sup>41</sup>, e finalizzata all'approvvigionamento di materie prime e metalli, avrebbe incluso i porti di Mozia, Cannatello e Thapsos in Sicilia, passando per Kommos a Creta, e sarebbe quindi giunta a Cipro nei siti di Pyla-Kokkinokremos e Hala Sultan Tekke, entrambi sulla costa sud-orientale dell'isola<sup>42</sup>.

In questo scenario, inoltre, è probabile che anche Malta avesse rivestito un ruolo di qualche sorta per la sua posizione strategica, circa 82 km ad est della costa orientale della Sicilia<sup>43</sup>. Infatti, sebbene le evidenze archeologiche al momento non consentano di inserire l'isola all'interno dei traffici che coinvolgono direttamente la Sardegna e Cipro, sembra che questa fosse inserita all'interno dei commerci egei che ruotano intorno ai grandi centri costieri della Sicilia come Thapsos. Parallelamente, importazioni coeve di vasellame maltese sono state recentemente documentate nella stessa isola di Mozia<sup>44</sup>.

Nella ricostruzione sin qui delineata è evidente il ruolo di primo piano giocato dall'insediamento moziense nel corso del XIV-XII secolo a.C. che, in questa rotta a lungo raggio tra Oriente e Occidente, e in particolar modo tra la Sardegna e Cipro, costituisce il primo scalo naturale e obbligatorio lungo il Canale di Sicilia procedendo verso est e, reciprocamente, l'ultimo avamposto prima di toccare le coste della Sardegna nella direttrice che parte dal Mediterraneo orientale alla volta dell'Occidente.

---

<sup>41</sup> I contatti tra i due areali, il Mediterraneo orientale e quello occidentale, infatti, sono attestati almeno dal XVII secolo a.C. come ben documentano i casi di Monte Gande, Mursia e Mozia, in Sicilia e Vivara nel Golfo di Napoli dai quali provengono alcune anfore cananee: per una sintesi si veda: Cappella in questo volume (A.5.1.). Più nello specifico si rimanda a Marazzi 2016, 135-143. Sull'inclusione di Mozia all'interno di queste rotte già dal II millennio a.C.: Nigro 2016; 2020; 2023.

<sup>42</sup> Benché al momento non si abbiano evidenze di ceramica nuragica nel Levante, non si può escludere che vasellame di tradizione nuragica abbia potuto raggiungere, almeno indirettamente, le coste vicino orientali. I beni, infatti, viaggiavano lungo rotte a direttrici inverse come sembrerebbe dimostrare il ritrovamento di una bottiglia nello stile del Milazese (Bronzo Medio siciliano) rinvenuta a Beirut (Badre 1998, 76-77, fig. 4:a-b; Jung 2009, 134-136, fig. 3:3).

<sup>43</sup> Sulla storia dei contatti culturali di Malta preistorica: Tanasi ed. 2008.

<sup>44</sup> I vasi in questione sono in corso di pubblicazione da parte del gruppo di ricerca della Missione Archeologica a Mozia dell'Università di Roma «La Sapienza».

## BIBLIOGRAFIA

- BADRE, L.  
1998 Late Bronze and Iron Age imported pottery from the archaeological excavations of urban Beirut: V. KARAGEORGHIS - N.CH. STAMPOLIDIS (eds.), *Eastern Mediterranean. Cyprus - Dodecanese - Crete 16<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> cent. BC. Proceedings of the international symposium held at Rethymnon, Crete in May 1997*, Athens 1998, pp. 73-86.
- BELARDELLI, C. - BETTELLI, M.  
2007 Different Technological Levels of Pottery Production: Barbarian and Grey Ware between Aegean and Europe in the Late Bronze Age: I. GALANAKI - H. TOMAS - R. LAFFINEUR (eds.), *Between the Aegean and Baltic Seas. Prehistory across borders. Proceedings of the International Conference "Bronze and Early Iron Age Interconnections and Contemporary Developments between the Aegean and the Regions of the Balkan Peninsula, Central and Northern Europe"* (University of Zagreb, 11-14 April 2005), Liège 2007, pp. 481-485.
- BERNABÒ BREA, L. - CAVALIER, M.  
1966 Abitato neolitico ed insediamento maltese dell'Età del Bronzo all'isola di Ognina (Siracusa) e i rapporti fra Sicilia e Malta dal XVI al XIII sec. a.C.: *Kokalos* 12 (1966), pp. 41-69.  
1980 Il ripostiglio di bronzo rinvenuto sotto la Capanna α II: L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER (a cura di), *Meligunis Lipàra IV. L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo 1980, pp. 733-789.
- BETTELLI, M.  
2002 *Italia meridionale e mondo miceneo. Ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana* (Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 5), Firenze 2002.  
2009 Handmade Burnished Ware e ceramica grigia tornita in Egeo nella tarda Età del Bronzo: una messa a punto: *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* LI (2009), pp. 95-121.
- BRETSCHNEIDER, J. - KANTA, A. - DRIESSEN, J.  
2017 Pyla-Kokkinokremos (Cyprus). Preliminary Report on the 2015-2016 Campaigns: *Ugarit Forschungen* 48 (2017), pp. 35-120.  
2018 Pyla-Kokkinokremos: Short Report of the 2017 Campaign: [https://www.academia.edu/36116570/PYLA-KOKKINOKREMOS\\_Short\\_report\\_of\\_the\\_2017\\_campaign](https://www.academia.edu/36116570/PYLA-KOKKINOKREMOS_Short_report_of_the_2017_campaign), (2018), accessed April 29, 2020.
- BRETSCHNEIDER, J. - KANTA, A. - DRIESSEN, J. (eds.)  
2023 *Excavations at Pyla-Kokkinokremos: report on the 2014-2019 campaigns* (Aegis 24. Rapports de fouilles), Louvain-La-Neuve 2023.
- BÜRGE, T. - FISCHER, P.M. - SABATINI, S. - PERRA, M. - GRADOLI, M.G.  
2019 Nuragic Pottery from Hala Sultan Tekke: The Cypriot-Sardinian Connection: *Egypt and the Levant* 29 (2019), pp. 231-244.
- CAMPUS, F. - LEONELLI, V.  
2000 *La tipologia della ceramica nuragica I - Il materiale edito*, Sassari 2000.  
2011 Tra Bronzo Finale e I Ferro. Analisi dei contesti sardi alla luce del riesame del sito dell'Ausonio II di Lipari: P. BERNARDINI - M. PERRA (a cura di), *I Nuragici, i Fenici e gli Altri: Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro. Atti del I Congresso Internazionale in Occasione del Venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru, 14-15 dicembre 2007*, Sassari 2011, pp. 150-173.
- CAVALIER, M. - DEPALMAS, A.  
2008 Materiali sardi nel villaggio di Lipari: i frammenti ceramici e le correlazioni: *Rivista di Scienze Preistoriche* 58 (2008), pp. 281-299.



CASTELLANA, G.

2021 *La Sicilia del Tardo Bronzo* (Collana Studi Archeologici 1), Ustica 2021.

CONTU, E.

1980 *Ceramica Sarda di Età Nuragica a Lipari: L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER (a cura di), Meligunis Lipàra IV. L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo 1980, pp. 827-836.

DEPALMAS, A.

2012a *Il Bronzo Medio della Sardegna: Atti della XLIV Riunione scientifica. La preistoria e la protostoria della Sardegna. Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009*, Firenze 2009, pp. 123-130, 150-160.

2012b *Il Bronzo recente della Sardegna: Atti della XLIV Riunione scientifica. La preistoria e la protostoria della Sardegna. Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009*, Firenze 2009, pp. 132-140, 150-160.

FAMÀ, M.L. - TOTI, M.P.

1997 *Mozia: gli scavi nella Zona E dell'abitato: H.P. ISLER (hrsg.), Forschungstangung zum Thema "Wohnbauforschung in Zentral - und Westsizilien", (Zurich, 28 Februar - 3 Marz 1996)*, Zürich 1997, pp. 113-123.

2000 *Materiali dalla Zona E dell'Abitato di Mozia. Prime considerazioni: A. CORRETTI (a cura di), Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23 - 26 Ottobre 1997*, Pisa 2000, pp. 451-478.

FERRARESE CERUTI, M.L.

1987 *Considerazioni sulla ceramica nuragica di Lipari: G. LAI - G. UGAS (a cura di), La Sardegna nel Mediterraneo tra il II e il I Millennio. Atti del II Convegno di Studi "Un Millennio di Relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", Selargius-Cagliari 27-30 Novembre 1986*, Cagliari 1987, pp. 431-442.

FISCHER, P.M.

2019a *The Occupational history of the Bronze Age city of Hala Sultan Tekke, Cyprus: Egypt and the Levant 29* (2019), pp. 189-230.

2019b *Hala Sultan Tekke, Cyprus. A Late Bronze Age trade metropolis: Near East Archaeology 82.4* (2019), pp. 236-247.

FISCHER, P.M. - BÜRGE, T.

2015 *The New Swedish Cyprus Expedition 2014: excavations at Hala Sultan Tekke (The Söderberg Expedition). Preliminary results: Opuscula. Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome 8* (2015), pp. 27-79.

2017 *Tombs and offering pits at the Late Bronze Age metropolis of Hala Sultan Tekke, Cyprus: Bulletin of the American Schools of Oriental Research 377* (2017), pp. 161-218.

2018 *The New Swedish Cyprus Expedition 2017: Excavations at Hala Sultan Tekke (The Söderberg Expedition). Preliminary Results: Opuscula. Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome 11* (2018), pp. 29-79.

2019 *The New Swedish Cyprus Expedition 2018: Excavations at Hala Sultan Tekke (The Söderberg Expedition). Preliminary Results: Opuscula. Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome 12* (2019), pp. 287-326.

2023 *The New Swedish Cyprus Expedition (The Söderberg Expedition): Excavations at Hala Sultan Tekke autumn 2021 and spring 2022. Preliminary results: Opuscula. Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome 16* (2023), pp. 7-59.

GRADOLI, M.G. - GARNIER, N.

2017 *Analisi multidisciplinare delle ceramiche domestiche del Nuraghe Arrubiu di Orroli (Torre A, Cortile B) e prime conferme sull'alimentazione nuragica del sito: F. LO SCHIAVO - M. PERRA (a cura di), Il Nuraghe Arrubiu di Orroli, Vol. 1. La Torre Centrale e il Cortile B: il cuore del Gigante Rosso (Itinera 18)*, Cagliari 2017, pp. 129-147.

- GRADOLI, M.G. - WAIMAN-BARAK, P. - BÜRGE, T. - DUNSETH, Z.C. - STERBA, J.H. - LO SCHIAVO, F. PERRA, M. - SABATINI, S. - FISCHER, P.M.  
 2020 Cyprus and Sardinia in the Late Bronze Age: Nuragic Table Ware at Hala Sultan Tekke: *Journal of Archaeological Science: Reports* 33 (2020), 102479, pp. 1-15.
- JUNG, R.  
 2009 I “Bronzi Internazionali” ed il loro contesto sociale fra Adriatico, Penisola Balcanica e coste Levantine: E. BORGNA - P. CASSOLA GUIDA (a cura di), *Dall’Egeo all’Adriatico: organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età postpalaziale (XII-XI sec. a.C.). Atti del Seminario internazionale (Udine, 1-2 dicembre 2006)* (Studi e ricerche di protostoria mediterranea 8), Roma 2009, pp. 129-157.
- KARAGEORGHIS, V.  
 2011 Handmade Burnished Ware in Cyprus and Elsewhere in the Eastern Mediterranean: V. KARAGEORGHIS - O. KOUKA (eds.), *On Cooking Pots, Drinking Cups, Loomweights and Ethnicity in Bronze Age Cyprus and Neighbouring Regions. An International Archaeological Symposium Held in Nicosia, 6<sup>th</sup>-7<sup>th</sup> November 2010*, Nicosia 2011, pp. 87-94.
- KANTA, A.  
 2014 Pyla-Kokkinokremos 2010, 2011. The excavation and architecture: V. KARAGEORGHIS - A. KANTA (eds.), *Pyla-Kokkinokremos a late 13<sup>th</sup> century BC fortified settlement in Cyprus. Excavations 2010-2011* (Studies in Mediterranean Archaeology 141), Uppsala 2014, pp. 1-102.
- LEONELLI, V.  
 2012 La Sardegna nel periodo dei modelli di nuraghe: F. CAMPUS - V. LEONELLI (a cura di), *Simbolo di un Simbolo. I Modelli di Nuraghe*, Monteriggioni 2012, pp. 44-45.
- LEVI, S.T. - VANZETTI, A. - DE MIRO, E.  
 2017 Cannatello, Sicily: the connective history of the LBA central Mediterranean hub: M. FOTIADIS - R. LAFFINEUR - Y. LOLOS - A. VLACHOPOULOS (eds.), *HESPEROS: The Aegean seen from the West, Proceedings of the 16<sup>th</sup> International Aegean Conference, University of Ioannina, Department of History and Archaeology, Unit of Archaeology and Art History, 18-21 May 2016*, (Aegaeum 41), Leuven-Liège 2017, pp. 123-129.
- LO SCHIAVO, F.  
 2005 Un frammento di brocchetta askoide nuragica da Mozia: A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenicio-punici, Marsala-Palermo, 2-8 Ottobre 2000*, Palermo 2005, pp. 579-592.  
 2020 Sardinia and Cyprus: meeting islands / Sardegna e Cipro: le isole dell’Incontro: M. PERRA - F. LO SCHIAVO (a cura di), *Contatti culturali e scambi commerciali della Sardegna nuragica: la rotta meridionale (Sardegna, Sicilia, Creta, Cipro)*, *Atti del IV Festival della Civiltà Nuragica (Orroli, Cagliari)*, (12 febbraio 2020), Cagliari 2020, pp. 17-23.
- LO SCHIAVO, F. - ALBANESE PROCELLI, R.M. - GIUMLIA-MAIR, A.  
 2009 Oxhide ingots in Sicily: F. LO SCHIAVO - J.D. MUHLY - R. MADDIN - A. GIUMLIA-MAIR (eds.), *Oxhide Ingots in the Central Mediterranean* (Biblioteca di Antichità Ciptote 8), Rome 2009, pp. 135-221.
- LO SCHIAVO, F. - D’ORIANO, R.  
 2018 Il commercio sulle lunghe distanze nella Sardegna dell’Età del Bronzo e fino all’inizio dell’Età del Ferro: il rame, la ceramica, l’avorio, l’ambra, la pasta vitrea; il vino: L. GODART - A. SACCONI (éd.), *Les Échanges dans les Civilisations de l’Orient, de l’Égypte et de la Méditerranée à l’Âge du Bronze, Actes du Colloque International, Milan, 4-5 mai 2017* (Pasiphae, XII. Rivista di filologia e antichità egee), Pisa - Roma 2018, pp. 119-143.

LO SCHIAVO, F. - SABATINI, S.

2018 Beyond borders. Sardinia, Cyprus and the Late Bronze Age metal trade: *Materials and Manufacturing Processes* 34/10 (2020), pp. 1-18.

MARAZZI, M.

2016 Connessioni trasmarine: Vivara e Pantelleria, dinamiche e cronologie dei più antichi contatti con le aree egee e levantine: A. CAZZELLA - A. GUIDI - F. NOMI (a cura di), *Ubi Minor.... Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali. Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner, a 100 anni dalla nascita (1914 - 2014), Anacapri, 27 ottobre - Capri, 28 ottobre - Ischia/Lacco Ameno, 29 ottobre 2014* (Scienze dell'Antichità 22.2), Roma 2016, pp. 131-147.

MOSSO, A.

1907 Villaggi Preistorici di Caldare e Cannatello presso Girgenti: *Monumenti Antichi dei Lincei* XVIII (1907), pp. 573-684.

NICOLETTI, F. - TUSA, S.

2012 L'insediamento abitato dell'età del Bronzo di Erbe Bianche (Campobello di Mazara, Trapani: *Atti della XLI Riunione scientifica: dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006* (Preistoria Alpina 41), Firenze 2012, pp. 105-130.

NIGRO, L.

2010a Alle origini di Mozia: stratigrafia e ceramica del Tempio del Kothon dall'VIII al VI secolo a.C.: L. NIGRO (ed.), *Motya and the Phoenician Repertoire between the Levant and the West, 9<sup>th</sup> - 6<sup>th</sup> century BC. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26<sup>th</sup> February 2010* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, V), Roma 2010, pp. 1-48.

2010b Il corno di Tritone: *Archeo* 306 (2010), pp. 38-43.

2016 Mozia nella preistoria e le rotte levantine: i prodromi della colonizzazione fenicia tra secondo e primo millennio a.C. nei recenti scavi della Sapienza: A. CAZZELLA - A. GUIDI - F. NOMI (a cura di), *Ubi Minor.... Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali. Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner, a 100 anni dalla nascita (1914 - 2014) Anacapri, 27 ottobre - Capri, 28 ottobre - Ischia/Lacco Ameno, 29 ottobre 2014* (Scienze dell'Antichità 22.2), Roma 2016, pp. 339-362.

2020 Mozia e l'espansione fenicia verso Occidente: dalla pre-colonizzazione alla colonizzazione. Il primo insediamento presso le sorgenti del Kothon: J.L. LÓPEZ CASTRO (ed.), *Entre Utica y Gadir. Navegación u Colonización Fenicia en el Mediterráneo Occidental a comienzos del I milenio AC*, Granada 2020, pp. 97-115; 564-568.

2023 Levantini e Fenici in Sicilia: una storia ancora da scrivere: S.C. PÉREZ - E. RODRIGUÉZ GONZÁLEZ (eds.), *Tarteso. Nuevas Fronteras. II congreso internacional sobre Tarteso, Mérida, 17-19 de noviembre de 2021* (Mytra 12), Mérida 2023, pp. 61-81.

NIGRO, L. (ed.)

2007 *Mozia - XII. Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico I. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica III), Roma 2007.

PAGLIETTI, G.

2013 Da Barumini a Lipari. Due contesti del Bronzo Finale a confronto: *Rivista di Scienze Preistoriche* LXIII (2013), pp. 171-194.

PERRA, M.

2018 "La Tomba della Spada": lo scavo e i manufatti ceramici e vitrei: M. PERRA - F. LO SCHIAVO (a cura di), *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli, Volume 2: La 'Tomba della Spada' e la Torre C: la morte e la vita del Nuraghe Arrubiu* (Itinera 22), Cagliari 2018, pp. 31-38.

- PERRA, M. - GRADOLI, M.G.  
 2021 Le ceramiche grigie e nere nuragiche in Sardegna e lo studio tipologico e petrografico delle scodelline dell'età del Bronzo Recente rinvenute ad Hala Sultan Tekke, Cipro: M. PERRA - F. LO SCHIAVO (a cura di), *Contatti culturali e scambi commerciali della Sardegna nuragica: la rotta meridionale (Sardegna, Sicilia, Creta, Cipro). Atti del IV festival della Civiltà Nuragica (Orroli, Cagliari)*, Cagliari 2021, pp. 93-108.
- PERRA, M. - LO SCHIAVO, F. - FONZO, O. - GARNIER, N. - MARINVAL, P.  
 2015 La Tomba di Giganti del nuraghe Arrubiu di Orroli (CA), o "La Tomba della Spada": *Rivista di Scienze Preistoriche* 65 (2015), pp. 87-116.
- PERRA, M. - LO SCHIAVO, F. - GARNIER, N. - MARINVAL, P.  
 2021 La vite e il vino nella Sardegna Nuragica: analisi biochimiche nel nuraghe Arrubiu di Orroli: I. DAMIANI - A. CAZZELLA - V. COPAT (a cura di), *"Preistoria del cibo". L'alimentazione nella preistoria e nella protostoria. Atti della L Riunione Scientifica 2015 (Roma 5-9 ottobre 2015)* (Studi di Preistoria e Protostoria 6), Firenze 2021, pp. 543-550.
- ROSS HOLLOWAY, R. - LUKESH, S.L. (eds.)  
 2001 *Ustica II: Excavations of 1994 and 1999* (Archeologia Transatlantica, 14), Providence - Louvain-la-Neuve 2001.
- RUTTER, J.R.  
 2006 Ceramic Imports of the Neopalatial and Later Bronze Age Eras: J.W. SHAW - M.C. SHAW (eds.), *Kommos V. The Monumental Minoan Buildings at Kommos. Kommos. An Excavation on the South Coast of Crete by the University of Toronto under the auspices of the American School of Classical Studies at Athens*, Princeton 2006, pp. 646-715.
- 2017 Late Minoan IIIB at Kommos. An Abundance of Deposits, a Dearth of Clear Sub-Phases, and Probably a Gradual Desertion of the Site: C. LANGOHR (ed.), *How Long is a Century? Late Minoan IIIB Pottery. Relative Chronology and Regional Differences* (Aegis 12, Rapports de fouilles), Louvain-La-Neuve 2017, pp. 243-281.
- SABATINI, S. - LO SCHIAVO, F.  
 2020 Late Bronze Age Metal Exploitation and Trade: Sardinia and Cyprus: *Materials and Manufacturing Processes* 35.13 (2020), pp. 1501-1518.
- SPATAFORA, F.  
 2000 La ceramica preistorica dalla "Zona E" dell'abitato di Mozia: A. CORRETTI (a cura di), *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 Ottobre 1997*, Pisa - Gibellina 2000, pp. 919-956.
- TANASI, D. (ed.)  
 2008 *La Sicilia e l'arcipelago maltese nell'età del Bronzo Medio* (Koiné Archeologica Sapiente Antichità 3), Palermo 2008.
- TANASI, D.  
 2020 Sicily Before the Greeks. The Interaction with Aegean and the Levant in the Pre-colonial Era: *Open Archaeology* 6 (2020), pp. 172-205.
- TROMBI, C.  
 2003 La ceramica indigena a decorazione monocroma e/o bicroma di Monte Saraceno di Ravanusa: *Quaderni Di Archeologia Università di Messina* 4 (2003), pp. 61-82.
- 2015 *La ceramica indigena decorate della Sicilia occidentale. Tipologia e produzione*, Mantova 2015.
- TUSA, S.  
 1999 *La Sicilia nella preistoria* (Nuovo Prisma 13), Palermo 1999.
- UCCHESU, M. - ORRÙ, M. - GRILLO, O. - VENORA, G. - USAI, A. - SERRELLI, P.F. - BACCHETTA, G.  
 2015 Earliest Evidence of a Primitive Cultivar of *Vitis vinifera L.* during the Bronze Age in Sardinia (Italy): *Vegetation History and Archaeobotany* 24 (2015), pp. 587-600.

UGAS, G. - LUGLIÈ, C. - SEBIS, S.

2004 La ceramica: D. COCCHI GENICK (a cura di), *L'età del Bronzo Recente in Italia. Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000*, Viareggio 2004, pp. 399-410.

WATROUS, L.V.

1989 A Preliminary Report on Imported "Italian" Wares from the Late Bronze Age Site of Kommos on Crete: *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* XXVII (1989), pp. 69-79.

WATROUS, L.V. - DAY, P.M. - JONES, R.E.

1998 The Sardinian pottery from the Late Bronze Age site of Kommos in Crete: Description, chemical and petrographic analyses, and historical context: M.S. BALMUTH - R.H. TYKOT (eds.), *Sardinian and Aegean chronology. Towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean. Proceedings of the International Colloquium 'Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology'*, Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995 (Studies in Sardinian Archaeology 5), Oxford 1998, pp. 337-340.



Fig. 1 - Mappa del Mediterraneo centro-orientale. In nero i siti presso i quali è documentata la ceramica nuragica, in rosso i centri nei quali sono state individuate le scodelle con risega.

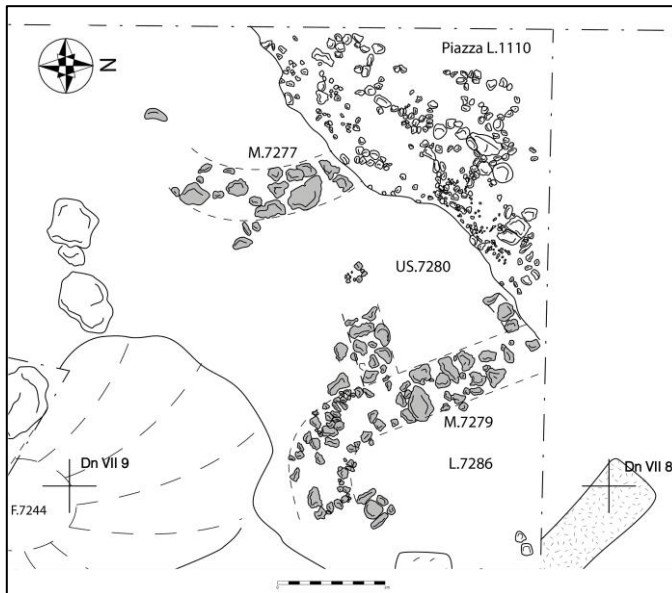


Fig. 2 - Planimetria delle due capanne M.7277 e M.7279 del Bronzo Recente (Motya IIIB, 1250-1100 a.C.) individuate a Mozia alle pendici sud-occidentali dell'acropoli, Zona D.

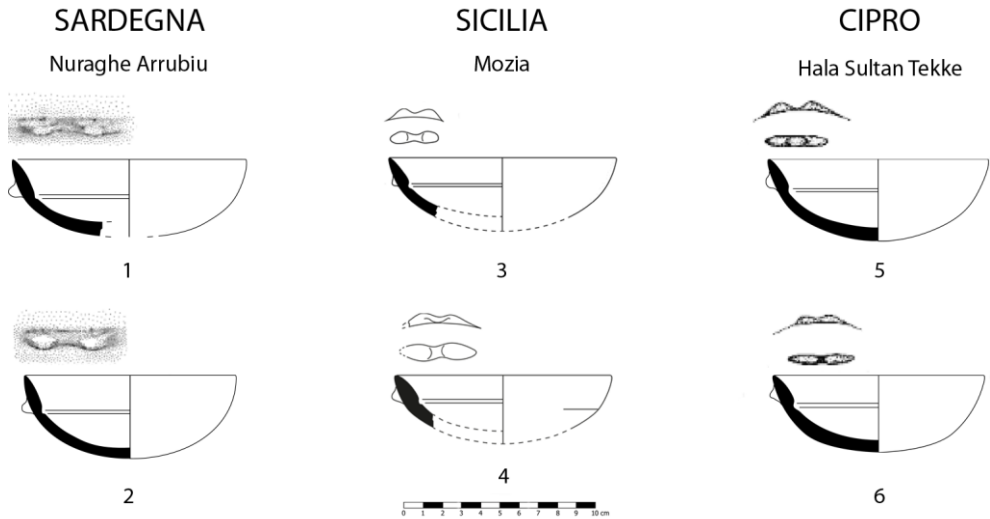


Fig. 3 - Scodelle nuragiche Gray Ware con risega e presina insellata da: 1-2) Nuraghe Arrubiu (da Gradoli *et al.* 2020, fig. 4:8-9); 3-4) Mozia (n. 3, da Spatafora 2000, tav. CLXXIX:45, Zona E; n. 4, Zona D, Sondaggio IV); 5-6) Hala Sultan Tekke (da Gradoli *et al.* 2020, fig. 3:1-2).